

A qualche distanza dalla costa, e particolarmente al nord della Guiana, sonvi alcune pianure boscate chiamate *Pinautières*, che si estendono fino al piede dei monti e formano deliziose praterie. La maggior parte di queste pianure sono coperte d'acqua durante la stagione delle piogge, altre sono sempre asciutte ed abbondanti di ricchi pascoli.

Le terre alte sono in generale composte d'una specie d'argilla, ma differenziano molto pel loro miscuglio, nelle une colla sabbia, nelle altre col tufo, colle parti ferruginose, e colle rocce calcaree e ferruginose (1).

Tra la zona degli alberi d'alto fusto e le cataratte s' incontrano alcune montagne isolate che si suppongono essere state in addietro isole dell'Oceano. Malouet, il quale ha adottato quest'opinione, dice « che il continente della Guiana sembra essere stato di recente sconvolto dall'azione di fuochi sotterranei e dalla presenza e dal ritiro delle acque. Da questa causa dimostrata proviene, dic'egli, il disordine della forma e degli strati di terra in tutte le parti che hanno dovuto essere in addietro pianure, giacchè il movimento delle acque, l'esplosione dei vulcani, il miscuglio delle lave, sono colà stati più liberi e più variati di quello che nelle grandi masse di terra che prima di quest'epoca formavano le catene dei monti.

« La Guiana è di tutta l'America il paese il più recentemente uscito dalle mani della natura; vi si osservano ovunque le tracce dei vulcani estinti e delle inondazioni che coprono le parti basse del continente, mentre le terre dominanti la superficie delle acque erano sollevate e sconvolte dai fuochi sotterranei. Quindi la sterilità delle terre alte che sono composte soltanto di sabbia, di rocce a base cretacea e di materie vetrificate (2). »

Quest'opinione dell'amministratore Malouet è stata adottata dal dottore Bajon nelle sue Memorie intorno a Caienna (3). Pretende quest'ultimo che la roccia rossastra

(1) *Trattato sulle terre allagate della Guiana*, ecc., di Guisan, pag. 72.

(2) *Memorie sulle colonie di Malouet*, vol. III, pag. 249 e 265.

(3) Bajon, vol. II, pag. 14.